CHIESA E TERRITORIO

Nomine, oggi l'annuncio

È atteso per oggi l'annuncio del trasferimento di alcuni sacerdoti diocesani, cui il vescovo Antonio Napolioni ha voluto affidare nuovi incarichi pastorali. Il criterio che ha orientato queste scelte di cambiamento è stato anzitutto quello di favorire le unità pastorali e le collaborazioni tra parrocchie, incentivando anche una sempre più radicata condivisione di ministero e, possibilmente, di vita comune tra i presbiteri. I cambiamenti saranno comunicati oggi, al termine delle Messe, nelle parrocchie interessate e a mezzogiorno il decreto vescovile sarà pubblicato integralmente sul portale www.diocesidicremona.it. Le nomine, che andranno in attuazione con l'inizio del prossimo anno pastorale, intendono anche favorire una ripresa dopo la pandemia con una prospettiva di medio periodo.

Pastorale migranti, la Cei sceglie l'arcivescovo Perego

Il cremonese Gian Carlo Perego

L'Assemblea generale l'ha eletto presidente della Commissione e della Fondazione Migrantes di cui era stato direttore prima dell'elezione episcopale

L'Assemblea generale della Cei ha eletto nei giorni scorsi i presidenti delle dodici Commissioni episcopali, che faranno parte del Consiglio permanente per il prossimo quinquennio. Tra le nomine anche quella del cremonese monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, scelto per guidare la Commissione episcopale per le migrazioni e la Fondazione Migrantes, di cui era stato direttore generale prima dell'elezione episcopale.
«Fondazione Migrantes saluta con gioia l'elezione di monsignor Gian Carlo Perego, che in passato ha guidato per nove anni la Fondazione Migrantes con instancabile operosità e dedizione – il commento del direttore generale, don Gianni de Robertis –. Attraverso molteplici incontri nelle varie diocesi italiane e nelle Missioni cattoliche italiane all'estero, ha sottolineato la centralità della persona a partire dal mondo migrante in tutte le sue dimensioni. Un impegno che certamente continuerà con disponibilità, senso di responsabilità, lungimiranza nell'interpretare e rispondere alle reali situazioni del momento».
Nato a Vailate nel 1960 ma cresciuto ad Agnadello, monsignor Perego fece ingresso nel seminario vescovile di Cremona a soli 11 anni nel 1971. Ordinato presbitero nel 1984, inizia il proprio ministero sacerdotale come vicario coadiutore della parrocchia di San Giuseppe, nel quartiere Cambonino di Cremona. Dal 1984 al 1992 e stato collaboratore del vescovo Enrico Assi; e nel 1993/1994 segretario del vescovo Giulio Nicolini e, sempre in quel decennio, è stato tra i fondatori e gli animatori a Cremona del Centro studi sul disagio e l'emarginazione giovanile. Dopo la licenza in Teologia sistematica e il dottorato in Teologia dogmatica presso la Pontificia Universita Gregoriana, rientra a Cremona nel 1996 per insegnare Patrologia e Teologia dogmatica nel Seminario vescovile e Introduzione alla Teologia presso l'Universita Cattolica del Sacro Cuore. Dal 1997 al 2002 ha ricoperto gli incarichi di direttore di Caritas Cremonese e di assistente diocesano della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) e del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale).
Nel 2002 è stato chiamato a Roma presso Caritas italiana come responsabile dell'Area nazionale. Dal 1° ottobre 2006 e stato incaricato da Caritas italiana di istituire un Centro documentazione unitario con Migrantes e di curare la nascita dell'archivio per la storia della Caritas in Italia. Nel 2009 e stato nominato cappellano di Sua Santita . Il 1° dicembre 2009 la nomina a direttore generale di Fondazione Migrantes (organismo della Cei), cui dal 2012 ha affiancato anche l'incarico di consultore del Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti. Dal 2017 è arcivescovo di Ferrara-Comacchio e abate di Pomposa.

Il presidente Mattarella in visita a Cremona ha reso omaggio alle ferite della pandemia e dal nuovo campus dell'Università Cattolica ha ridato slancio alla ripartenza

La memoria del dolore e il futuro per i giovani

Da S. Monica un invito a onorare «il debito nei confronti delle nuove generazioni»

DI ALBERTO BIANCHI

Un momento del discorso del presidente Mattarella a Santa Monica

«Solidarietà per le sofferenze patite» e «fiducia per la ripresa che si è avviata». Questa la sintesi della visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Cremona, dove nella mattinata di martedì 25 maggio ha inaugurato il nuovo Campus dell'Università Cattolica e scoperto una targa in ricordo delle vittime del covid. Presenti il governatore della Regione Lombardia, Attilio Fontana, il vescovo emerito di Cremona monsignor Dante Lafranconi e il sindaco della città Gianluca Galimberti. La venuta del capo dello Stato ha significato molto e anche la Diocesi di Cremona – come ha ricordato il rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli, nel suo intervento – ha partecipato in modo decisivo grazie all'impegno del vescovo Antonio Napolioni che ha «tessuto inizialmente la trama di queste proficue relazioni tra istituzioni». Agli studenti, «veri padroni di casa», Mattarella ha rivolto un saluto «intenso e particolare» aprendo il suo discorso nel chiostro dell'ex monastero di Santa Monica splendidamente recuperato. Ringraziando la Fondazione Arvedi-Buschini per il recupero del complesso e per il sostegno al progetto formativo e ricordando il coinvolgimento delle istituzioni e del tessuto produttivo del territorio, il presidente invita a non nascondere il «debito che si ha nei confronti delle future generazioni»: «È un debito – ha detto – che si esprime riconoscendo il ruolo dei giovani nel disegnare con puntualità e in maniera adeguata il futuro del Paese». Lo ha sottolineato anche il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Franco Anelli: «Il futuro della nostra società - ha detto - si gioca in gran parte sul terreno della formazione». Il rettore ha evidenziato la «necessità di confidare nei giovani munendoli degli strumenti necessari per costruire il loro avvenire», «delle conoscenze, delle capacità e della cultura sulle quali potranno radicare nei prossimi decenni la crescita economica, sociale e civile del Paese, a beneficio di tutti».
Uno sguardo condiviso dal sindaco Galimberti e dal presidente della Regione Fontana. «È una realtà storica del territorio lombardo – ha detto il governatore – una presenza che si dedica, con impegno, passione e competenza, alla formazione. E lo fa secondo principi morali e perseguendo l'eccellenza, educativa e umana». «Se vogliamo un'Europa forte – ha concluso il primo cittadino cremonese – questo progetto è un modo concreto per realizzare questa volontà».

IN COMUNE

Targa per le vittime del Covid

Il capo dello Stato, accompagnato dalle istituzioni politiche e religiose, ha svelato in piazza del Comune una targa in memoria delle vittime cremonesi del Covid ma anche delle loro famiglie e di medici e infermieri impegnati in prima linea. Prima dello svelamento della targa, la Fanfara dei Carabinieri ha eseguito l'Inno Nazionale, che ha poi lasciato spazio ad un intenso momento di ricordo silenzioso. La storia – ha sottolineato il capo dello Stato – è raccolta e ricordata «qui, tra la Cattedrale, il Torrazzo, il Battistero, il Palazzo municipale, la Loggia dei Militi». E guarda ora, dopo la «tragedia della pandemia che ha seminato dolore e lutti», a un futuro di ripartenza al cui centro si pone la fiducia nelle nuove generazioni, di cui l'università è segno.

AGENDA

l'anniversario. *In ricordo di Galli suffragio in Seminario*

Il 1° giugno ricorre il tredicesimo anniversario della morte di monsignor Maurizio Galli (1936-2008), già rettore del Seminario di Cremona dal 1982 al 1998 e vescovo di Fidenza dal 1998 al 2007. Nel pomeriggio di martedì 1° giugno, alle 18, la comunità del Seminario celebrerà l'Eucarestia chiedendo a tutti quelli che lo vogliono ricordare di unirsi alla preghiera.
Nato a Soresina e cresciuto nella comunità cittadina di Sant'Agata, ordinato sacerdote nel 1961, era stato vicario a San Michele Vetere in Cremona e vice assistente di Azione Cattolica. L'esperienza più significativa e apprezzata è legata certamente al Seminario: dal 1978 al 1982 è stato animatore e dal 1982 al 1998 rettore. Il 2 aprile 1998 è stato eletto vescovo di Fidenza, diocesi che ha guidato sino al 30 giugno 2007. È sepolto nella Cattedrale di San Donnino, a Fidenza.

la festa. *Dedicazione del Duomo, mercoledì la diretta*

Mercoledì 2 giugno, alle 10, il vescovo di Cremona monsignor Antonio Napolioni presiederà in Duomo la Messa in occasione della Dedicazione della Cattedrale. La celebrazione, concelebrata dal Capitolo della Cattedrale, sarà trasmessa in diretta sui canali web diocesani. L'attuale chiesa è l'ampliamento della costruzione iniziata nel 1107 ed edificata sull'area di un edificio più antico. Il vescovo Cesare Speciano il 2 giugno 1592 la dedicò sotto il titolo di santa Maria Assunta e di sant'Omobono. Ogni anno le diverse comunità parrocchiali celebrano il mistero della Chiesa particolare e la loro comunione con il Vescovo, della quale la Cattedrale è segno. Con la sua ricchezza di arte e di storia essa è segno del lungo cammino che lo Spirito Santo ha fatto compiere alla comunità diocesana.

il rito. *Il vescovo celebra in Cattedrale per il Corpus Domini*

In occasione della solennità del Corpus Domini, giovedì 3 giugno, alle ore 21, il vescovo Napolioni presiederà la Messa solenne nella Cattedrale di Cremona. L'Eucaristia sarà concelebrata da tutti i parroci della città e sono invitate in modo particolare a partecipare le comunità delle parrocchie della Zona pastorale terza. Anche quest'anno la celebrazione non si concluderà con la tradizionale processione per le strade del centro cittadino, ma dopo le Comunioni è previsto un momento di preghiera silenziosa con l'adorazione eucaristica a cui seguirà la benedizione del Vescovo. La Messa del Corpus Domini sarà trasmessa anche in diretta web sul sito diocesidicremona.it e sui canali social (Facebook e Youtube) ufficiali della diocesi

Riflessi, nuova edizione dedicata ai «Bambini»

Le domande dei piccoli, i giochi e le fragilità, ma anche i ricordi di chi non si rassegna a sentirsi «troppo grande»

La foto di copertina dell'ultimo numero del mensile diocesano Riflessi Magazine online su riflessimag.it

«Quella semplicità disarmante che guarda la verità, senza condirla né abbruttirla per farcela digerire meglio». È lo sguardo dei bambini (come quello che sbuca, allegro e curioso, da dietro due palloncini nella foto di copertina) a guidare la lettura della nuova edizione del mensile digitale diocesano *Riflessi Magazine* (online su riflessimag.it).
Alle porte dell'estate, il numero è dedicato proprio ai più piccoli, «perché "loro" – si legge nell'introduzione – non sono altro che "noi" qualche anno fa. Sono quello che tutti "noi" riusciremo ad essere».
Attraverso gli incontri, le interviste, le riflessioni, ma anche la scelta delle immagini, *Riflessi* fotografa un racconto che riguarda tutti: i ricordi, la quotidianità, gli affetti, la costruzione del domani...
«E i bambini?», è la domanda che apre l'edizione e che pone il tema dentro il tempo che stiamo attraversando. Un tempo difficile per tutti e forse anche di più per i piccoli che affondano le radici tenere della loro vita in questi mesi di incertezza e trasformazioni.
«Loro dov'erano mentre seguivamo l'ennesima call davanti al pc, mentre la casa diventava un ufficio, una palestra, una pizzeria...? Loro che cosa fanno quando rispondiamo al telefono, sfogliamo la bacheca dei nostra "social per vecchi" per scrollare via i pensieri delle giornate? Loro dove corrono mentre noi tiriamo i remi in barca?».
«I bambini sono lì – è la risposta – e averli così vicini era l'occasione per guardarli bene». Così ha fatto *Riflessi*: ha osservato i bimbi per parlarne agli adulti. Tutti i bimbi: «bimbi allegri, bimbi nati, salvati, adottati, bimbi sui libri o sotto al tavolo, bimbi in campo, bimbi di 90 anni...».
Tra le pagine del mensile ci si mette in ascolto delle domande dei piccoli che richiedono risposte tanto serie da meritarne la fiducia, si sorride esplorando il caos creativo che le mamme conoscono bene e i piccoli privilegi che i «grandi» dimenticano troppo presto di aver goduto; ci si commuove ascoltando i ricordi d'infanzia degli ospiti di una casa di riposo (il ritorno del papà dall'Africa, le biglie, gli incontri alla festa del paese e gli gnocchi...). E poi, se è lo sguardo dei piccoli a guidare, si fanno scoperte originali come una visita nel giardino-laboratorio di un mastro trottolaio, si incontrano storie di straordinaria normalità come quella di Gì, «bimbo nato dal cuore» di una famiglia adottiva, si fa i conti con la fragilità a cui è difficile dare un nome, quella di cui si prende cura il centro di neuropsichiatria della Azienda sanitaria territoriale.
E poi ancora una piccola guida ai capricci e una riflessione sul talento sportivo e come custodirlo perché non vada sprecato; il ricordo della data simbolo in cui in 24 ore quindici bambini sono venuti al mondo in Ostetricia nell'ospedale che usciva a fatica dalla trincea del Covid, l'incontro con i volontari del Centro aiuto alla vita di Cremona che non si arrendono di fronte all'enorme sfida di stare accanto alle mamme in difficoltà e ai loro bambini.
«Sono qui – si legge ancora nell'introduzione –. Vicinissimi. Tanto da inciamparci. Tanto da scottarsi. Tanto che alla fine addormentarsi abbracciati è stato finalmente così facile. Come imparare a cavarsela... insieme». **(F.G.)**